

Intervista a Emidio Speranza

neo presidente del Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno

di Marco Traini



L'avvocato Emidio Speranza

L'avvocato Emidio Speranza, capo ufficio del contenzioso legale della Carisap, è stato nominato presidente di uno degli Enti più prestigiosi del territorio: il Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno. Personaggio di spicco della vita sociale e politica di Ascoli, ha ricoperto in passato diversi incarichi. È stato consigliere comunale del PCI/PDS dal 1985 al '95, ha fatto parte della commissione per lo statuto comunale di Ascoli P. e, per tre anni, della Consulta nazionale per la finanza locale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Ci sono due importanti novità in questa nuova gestione dell'Ente. È la prima volta che il presidente non viene eletto dal delegato del Comune più rappresentativo (AP) ma dall'assemblea dei sindaci. Prima dell'elezione c'è stata una preselezione dei candidati

basata sui titoli tecnico-professionali. In teoria, la scelta del presidente non dovrebbe essere stata dettata da criteri partitocratici.

Flash ha seguito con attenzione il caso ed ha intervistato il neo-presidente.

Avv. Speranza, lei ha assunto la Presidenza di uno dei rari Enti italiani in attivo ereditando una gestione di tutto rispetto. Quale sarà la sua linea operativa?

«Non solo non interromperò quanto positivamente avviato o programmato dai miei predecessori, ma farò di tutto per portarlo avanti con determinazione; ovviamente questo orientamento di "continuità amministrativa" dovrà confrontarsi quotidianamente con la situazione attuale, che, come noto, è in grande evoluzione e ci attribuisce compiti di portata assai più rilevante

che in precedenza, in seguito alla Legge Galli, legge già approvata dal Parlamento per i nuovi ambiti territoriali più vasti degli enti preposti e per la loro gestione dell'intero ciclo dell'acqua, dalla captazione, alla rete fognaria e alla depurazione».

Quali saranno le novità amministrative?

«L'ente dovrà curare presto una complessa opera di trasformazione della propria natura giuridica e delle proprie finalità, in conformità a quanto la Regione Marche andrà nei prossimi mesi a legiferare in materia. I compiti che saranno affidati al nuovo ente, di proporzioni più rilevanti degli attuali, saranno diretti a soddisfare servizi primari a centinaia di migliaia di cittadini. Spero che a suo tempo la mia presidenza possa essere nella sostanza verificata come un mandato che abbia dato nei fatti la priorità alla soluzione dei problemi rispetto alle esigenze di parte».

A che punto è il progetto per portare ad Ascoli l'acqua trovata durante i lavori stradali a Forca Canapine? Tali nuove sorgenti serviranno anche la zona di S. Marco, che si trova in difficoltà dal punto di vista idrico?

«La sorgente darà un flusso meno rilevante delle aspettative ma di indubbio interesse, di circa 50 litri al secondo per il versante marchigiano. È in corso l'iter amministrativo necessario per l'attraversamento delle zone ambientali vincolate inerente i lavori ancora da eseguire. Il collegamento tra la galleria stradale di Forche Canapine e Capodacqua si prevede fra circa un anno».

Il problema annoso della carenza idrica del Colle S. Marco è stato affrontato seriamente e in più direzioni, ma ancora sono necessari due o tre anni per la sua definitiva soluzione. È in corso un aggiornamento infatti il progetto per l'impianto di sollevamento da Porta Cartara a S. Marco per razionalizzare ed ottimizzare

le distribuzioni. Per poter quindi mandare in appalto l'opera sono necessarie le autorizzazioni amministrative per la tutela paesaggistica».

Qual è la destinazione del complesso di proprietà del C.I.I.P. situato in piazza della Viola?

«Il complesso di Piazza della Viola è quasi pronto sia per la parte riservata a servizi igienici pubblici sia per quella destinata a parcheggio interrato del Consorzio; nei prossimi giorni sarà firmata dal Comune di AP e dal Consorzio una convenzione per la gestione agli scopi suddetti del complesso, che potrà così entrare in tutte le sue funzioni».

Nei centri storici delle città servite dal C.I.I.P. la rete di distribuzione ha più di 50 anni, con perdite stimate di oltre il 40%. Quali provvedimenti e quanti investimenti prevede per migliorare la situazione?

«È questo uno dei problemi più rilevanti. Per lunghi tratti la rete di distribuzione è ancora quella di piombo di 50-60 anni fa. Sono in fase di realizzazione interventi per circa 20 miliardi sulle reti del centro storico di AP - da Porta Romana, all'Annunziata, all'intero centro a nord e a sud di corso Mazzini sino all'intero quartiere di Porta Maggiore -, di S. Benedetto - da P. D'Ascoli al confine con Grottanumare -, di Fermo, P.S. Giorgio, Pedaso ed altri comuni. Stiamo concordando con i Comuni interessati interventi contestuali per il collocamento delle varie condutture idriche, telefoniche, elettriche e del gas metano per risparmio di costi complessivi e di disagio per la collettività e per evitare maggiori danneggiamenti ai manti stradali da interventi ripetuti».

Ci sono nuovi progetti in cantiere?

«È necessario accelerare i programmi di ammodernamento e potenziamento delle reti idriche di distribuzione, anche introducendo sistemi informatici di telecontrollo e teleregio-